

# L'Arena

SOTTO  
MONTORIO

SOTTO  
LA QU  
A QUIN

www.sottomontec

il giornale di Verona

FONDATA NEL 1866

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2009

**SOCIALE.** L'assessore regionale Valdegamberi in visita al progetto della casa circondariale

## Il lavoro per il reinserimento, Montorio all'avanguardia

Settanta detenuti impiegati per una ditta, altrettanti sono occupati per il carcere

Possono una ditta che offre lavoro e una cooperativa assicurare un ritorno sicuro nella società di chi delinque? Pare proprio di sì. Nella casa circondariale di Montorio da alcuni anni si porta a vanti un progetto di reinserimento attraverso il lavoro, precorrendo di anni la convenzione che il ministro della giustizia Angelino Alfano ha siglato il 2 maggio per realizzare un'agenzia nazionale di reinserimento e lavoro. La ditta Lavoro & Futuro e la cooperativa onlus Segni hanno avuto il plauso dell'amministrazione penitenziaria il 3 dicembre scorso e sono da considerarsi la seconda realtà nazio-

nale. Il progetto di formazione e lavoro che portano avanti ha fatto sì che l'80 per cento di chi delinque non reitiera.

Nei giorni scorsi ha varcato i cancelli del carcere per visitare questa realtà l'assessore regionale ai servizi sociali Stefano Valdegamberi, con l'intento di allargare questa iniziativa oltre i confini non solo di Verona ma del Veneto stesso in quanto il primato di lavoro in carcere e quindi di inserimento lavorativo nella società è proprio della Regione Veneto. «La sicurezza deve partire da qui, insegnando a chi sbaglia cos'è il sacrificio e il perché occorre attenersi a delle regole», ha detto Valdegamberi.

Tante le novità che hanno accompagnato la visita negli spazi destinati al lavoro, che accolgono 70 detenuti. La prima è che per la prima volta è stato

possibile in un carcere filmare l'interno dei locali, a farlo è stata la troupe di TeleArena. La seconda è che in meno di due anni gli spazi destinati alla ditta e alla cooperativa sono raddoppiati, ora i metri quadri messi a disposizione dalla casa circondariale sono 2.500. Soddisfatto il direttore Erminio Salvatore che sottolinea come a fronte di una popolazione carceraria che tocca le 900 unità lavorano ben 140, 70 per la ditta e altrettanti per il carcere. «A questo si aggiungono le tante altre attività scolastiche e di reinserimento», ha detto.

Giuseppe Ongaro, presidente della ditta Lavoro & Futuro, è soddisfatto tanto più che ora anche le serre dove lavorano e imparano un mestiere stanno andando bene. «Qui si porta avanti il progetto "Speranza nel verde" - 4mila le piante in

crescita - e porterà alla formazione di 10 detenuti». Ma questo è solo un assaggio di cosa possono fare una ditta e una cooperativa che si adoperano per il reinserimento di chi ha sbagliato in quanto, dice Ongaro «i vantaggi del lavoro socialmente utile sono tanti».

Il carcere diventa fabbrica con controllo di qualità, con il confezionamento di articoli promozionali per aziende, fiere. Sono più di 20 le aziende esterne che si affidano al lavoro dei carcerati. E la cooperativa offre anche tutoraggio lavorativo, sostegno psicologico. Si preoccupa di migliorare le condizioni economiche sociali e professionali dei soci lavoratori dando loro la possibilità di un futuro inserimento nelle società produttive come impresa artigianale o come attività lavorativa dipendente. ▶ A.Z.